

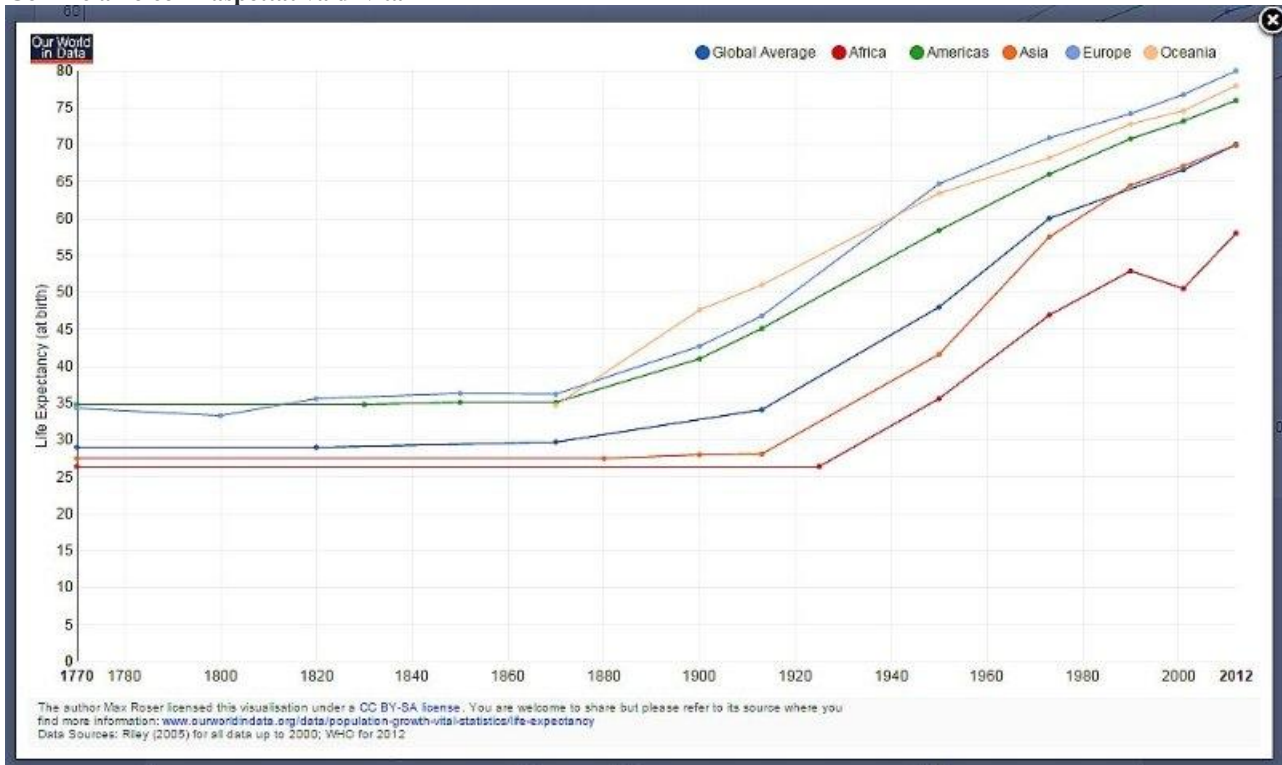
Notte di San Silvestro e Leibniz: il migliore dei mondi possibili

Fabio Pistella da LinkedIn, 31 dic 2015

Facciamoci un regalo per la notte di San Silvestro: indossiamo gli occhiali rosa e focalizziamo lo sguardo solo sugli aspetti positivi della storia dell'umanità, magari dando ragione a Leibniz, una volta tanto. Passata la festa torneremo a una lettura più equilibrata, ma sperando con più determinazione di farcela a superare i seri problemi che la nostra generazione deve fronteggiare. Sto esagerando nell'ottimismo: sono arrivato a copiare la cancelliera Angela Merkel con il suo recente mantra *"wir schaffen das"* (ce la facciamo).

Visto che fine anno è tempo di bilanci prendiamo in considerazione alcuni dati significativi nella loro dinamica temporale per cercare di capire "come stiamo andando".

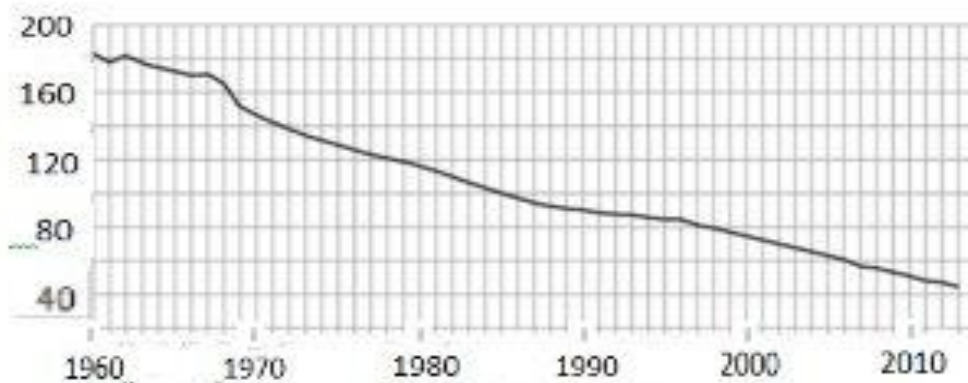
Cominciamo con l'aspettativa di vita



La media mondiale è praticamente raddoppiata dal 1920 a oggi. L'andamento continua a essere in crescita. L'Europa è in testa dagli anni '40. L'Africa ha più o meno la stessa velocità di crescita ma ha ancora uno scarto di 12 anni rispetto alla media mondiale. Notare che l'Africa di oggi è ai livelli dell'Europa negli anni '30.

Incisivo l'effetto della mortalità infantile (definita come morte entro i 5 anni di vita)

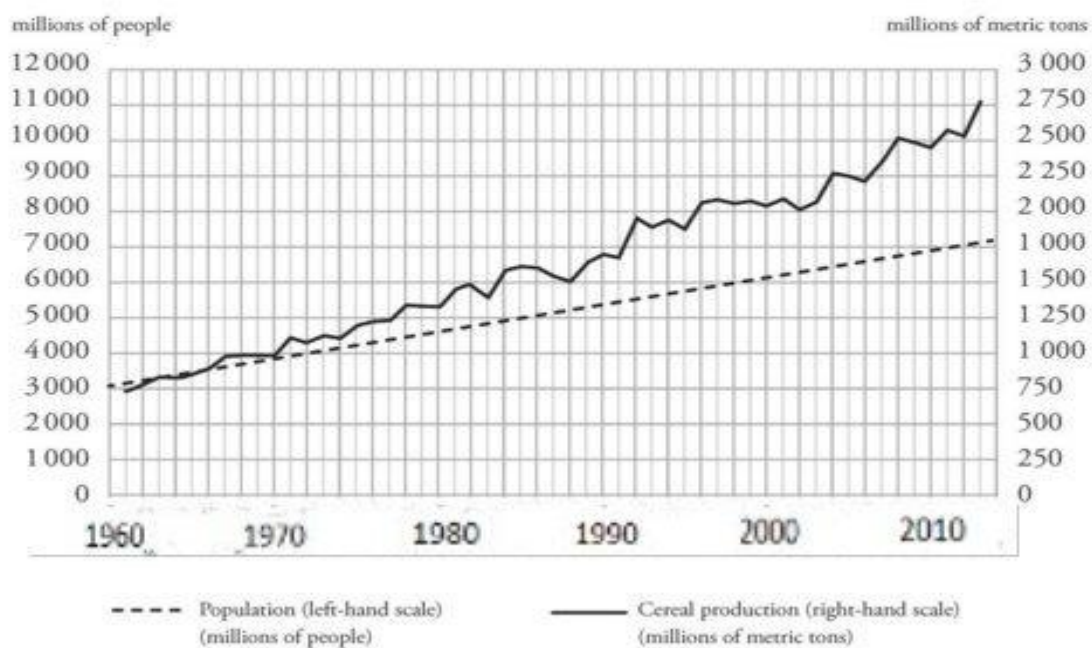
Figure III.1
Change in global infant mortality levels
(number per thousand births)



Source: World Bank

Il quadro dell'alimentazione

Figure IV.4
Agricultural production and global population

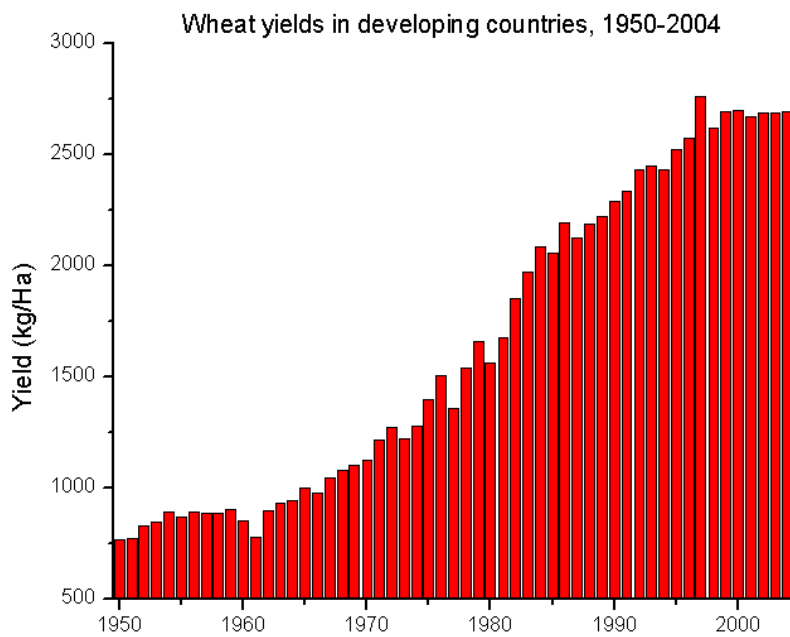


Source: World Bank

La popolazione mondiale dal '60 a oggi è cresciuta da 3 miliardi a 7,5 miliardi (fattore 2,5) la produzione

di cereali è esplosa da 0,75 miliardi di tonnellate a 2,75 miliardi di tonnellate (fattore 3,7). Manifestamente è un problema di logistica, di prezzi e soprattutto socio-politico, non è una questione di fattibilità produttiva.

Il merito spetta alla crescita della produttività agricola in particolare nei PVS

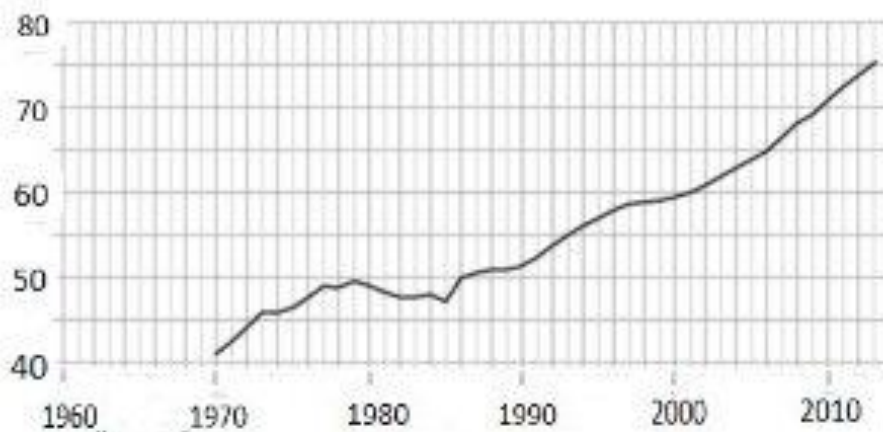


Source: FAO

Le prospettive di ulteriore miglioramento,

soprattutto in Africa e in Asia, sono legate all'istruzione

Figure III.2
Change in global education levels
(percentage of children in secondary schools)

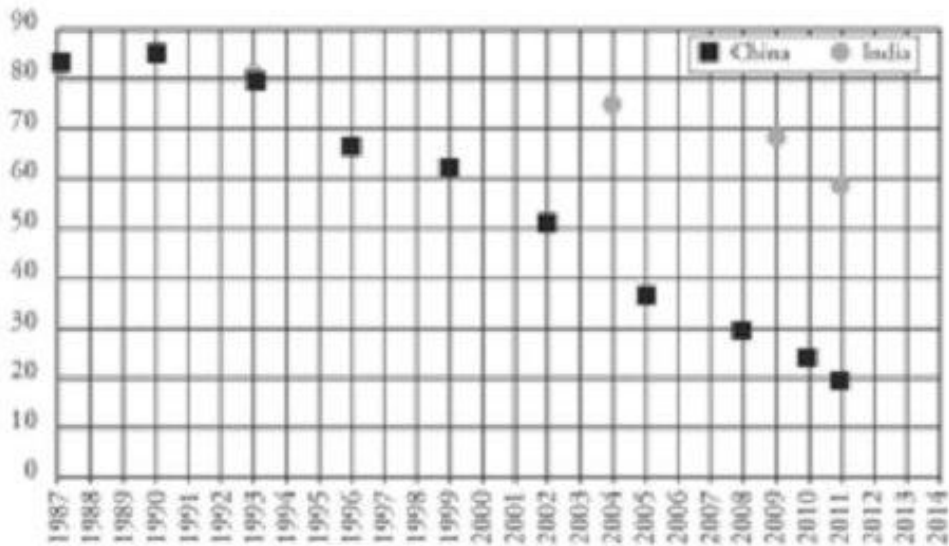


Source: World Bank

La povertà nei paesi che hanno avuto i maggiori cambiamenti: Cina e India

Figure 1.2
Comparison of poverty levels in China and India

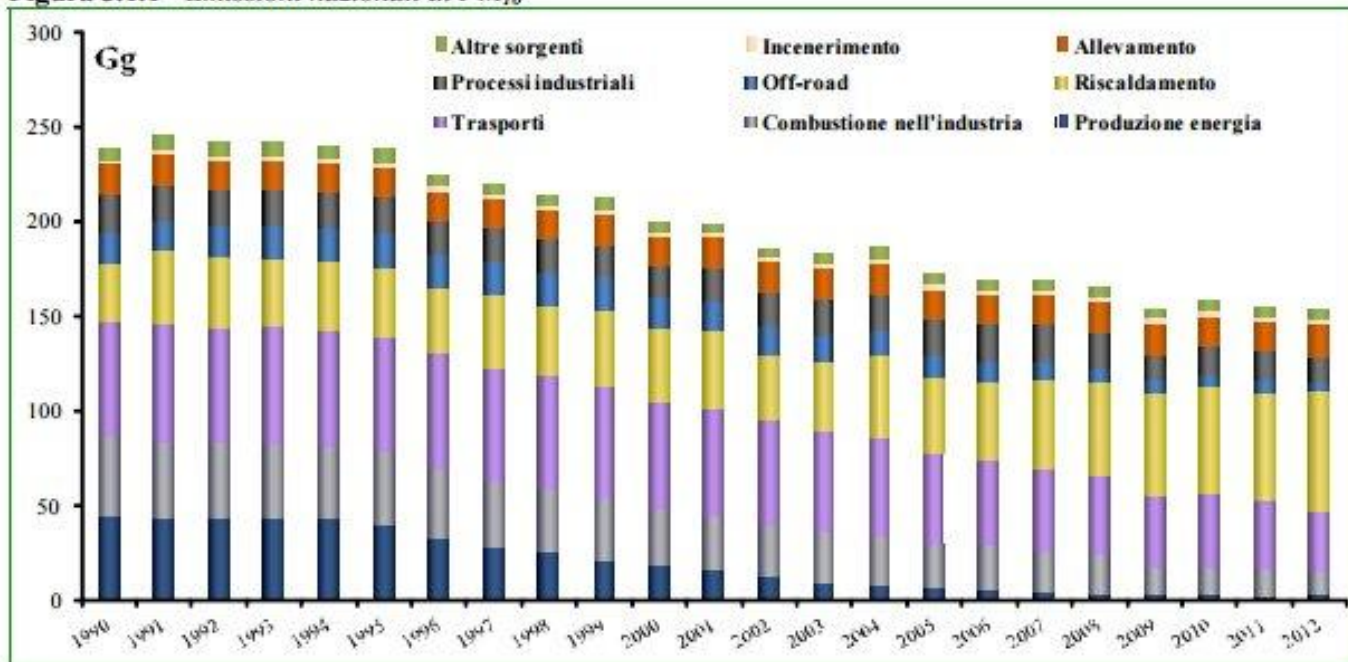
Percentage of population living on less than \$2 per day



Source: World Bank

Per venire all'Italia e inserire un elemento d'attualità vediamo questo dannato inquinamento da particolato che ci preoccupa e blocca la mobilità.

Figura 3.1.1 - Emissioni nazionali di PM₁₀



Dal 1990 a oggi la riduzione è stata del 40 %, ma oggi siamo molto più preoccupati di allora. Per la verità il dato negativo è che i valori sono stazionari da oltre 5 anni. Ma non è questa l'occasione per approfondire come si dovrebbe intervenire al riguardo. (Rapporto ISPRA R 203 2014 Fig. 3.1.1)

Rimando a due post [l'uno sull'esigenza di porci le domande giuste](#) per non essere vittima del tamtam mediatico che fissa l'agenda secondo le sue logiche e [l'altro sul ruolo della tecnologia](#) nel conseguire questo progresso. Il concetto di progresso è stato archiviato o addirittura messo sotto accusa come una pretesa foriera di minacce; secondo me è, invece, il senso della storia.

Fermiamoci qui per evitare un'overdose

Un'overdose di valutazioni positive potrebbe essere nociva. E' opportuna "un'avvertenza" come quelle relative ai "potenziali effetti negativi indesiderati" dei farmaci scritti sui "bugiardini" delle confezioni a caratteri piccolissimi impossibili da leggere, o quelle lette a velocità supersonica negli spot radiotelevisivi: attenti alle dosi, evitate assuefazioni e se il sintomo di iperottimismo persiste andate dal medico.

Un augurio per il nuovo anno: trovare l'equilibrio tra il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà, valorizzando i progressi conseguiti e andare avanti verso la realizzazione del grande messaggio cristiano: "ama il prossimo tuo come te stesso", "non fare ad altri quello che non vorresti fatto a te".

Molti considerano questo precetto solo un'utopia; secondo me, è l'elemento che caratterizza la nostra civiltà e teniamocelo stretto anche come guida per i confronti tra civiltà che dovremo affrontare (piaccia o non piaccia riconosciamo che un confronto se non uno scontro è inevitabile e già in atto).

N.B. Le figure in numeri romani e le relative didascalie sono prese da: [Christian Gerondeau. United Nations Climate Liars 2015](#) dove si trovano considerazioni sul Global Climate Change non convenzionali, da meditare.